

Ciao Eluana, anzi:arrivederci

Non è un addio

Ciao, Eluana! Ti saluto così, non con un addio ma con un ciao, perché la fede in Gesù risorto e nella nostra risurrezione mi dà la certezza che il distacco da te non è un abbandono ma un arrivederci.

Noi ci incontreremo, in Dio, nella vita che non finisce più, che non conosce né incidenti, né malattie, né lacrime, né dolori, né morte. Noi ci incontreremo “lassù” dove finalmente potremo capire quello che non riusciamo a capire “quaggiù”.

“Lassù”, dove tu adesso finalmente comprendi la tua vita, così breve e tormentata, che “quaggiù” ci ha fatto tanto pensare, interrogare, pensare, dire cose sagge e cose senza senso, cose buone e cose cattive, cose belle e cose brutte.

“Lassù”, tu adesso comprendi che anche in ciò che sembra più assurdo e doloroso c'è un progetto d'amore che misteriosamente conduce tutto, anche i momenti più duri e faticosi, verso il bene.

Ciao, Eluana! Io ti sto parlando di cose di “quaggiù” e di “lassù”, come se fossimo in mondi diversi, lontanissimi tra loro. Tu però adesso sai e vedi che non è così. Sai e vedi che quello che noi chiamiamo “lassù”, cioè il cielo, il paradiso, la vita eterna, non sta in alto sopra le nuvole, più in su della volta azzurra, ma anche “quaggiù”, su questa terra così bella ma così complicata.

Perché il cielo, il paradiso, la vita eterna non sono un luogo, ma Dio, che sta contemporaneamente e pienamente in cielo, in terra, in ogni dove. Dappertutto.

Accanto a te e accanto a me, accanto a tutte le persone che ti hanno voluto bene, a quelle che non ti hanno mai conosciuto e nemmeno pensato, anche a quelle che non credono che la vita continua dopo la morte, e ti immaginano svanita nel nulla.

Io no. Io credo fermamente che tu sei viva, più viva di prima, veramente e pienamente viva del tutto e per sempre. Io credo fermamente che Dio ci abbraccia tutti, te e noi, con un unico sguardo d'amore, perché davanti a lui siamo tutti contemporanei.

Certo, tu adesso stai accanto a noi in modo diverso da prima, ma non meno vero e forte. Anzi, più vero e più forte. Perché quaggiù tante cose sono sempre pronte a separarci: la distanza, il tempo, la malattia, le mura di una casa, i cancelli di un ospedale....

Ciao, Eluana! Adesso che in Dio puoi farlo, ti chiedo di essere vicina in modo particolarmente amoroso, delicato, forte a tutti coloro che quaggiù attraversano la tua stessa vicenda, e alle persone che li assistono. Alla tua mamma e al tuo papà che da ora in poi dovranno vivere senza di te, a tutte le mamme e a tutti i papà che devono fare i conti con la malattia di un figlio diletto.

Noi sappiamo che questi malati sono tanti in Italia e nel mondo, ma lo sappiamo dai giornali, o al massimo ne conosciamo soltanto qualcuno. Tu che ora li conosci tutti, uno per uno, sai quante situazioni come quella che hai attraversato tu creano dolore,

fatica, angosce, difficoltà di ogni tipo, dubbi, contrasti, tentazioni, pensieri belli ma anche brutti....

Ciao, Eluana! Aiuta tutti a capire, anche se noi non lo vediamo, non lo sentiamo, non lo tocchiamo, che Dio è accanto a loro e li sostiene, perché lui non abbandona mai nessuna delle sue creature, tanto più quando sono piccole, povere, sofferenti.

Come sta accanto a loro e come le sostiene e le ama? Lo comprenderemo soltanto dopo, “lassù”, come adesso lo comprendi tu.

Ciao, Eluana!

(Tonino Lasconi, da *Popotus* del 12 febbraio 2009)

Il tanto chiasso intorno alla malattia ed alla morte d Eluana Englaro induceva a non scrivere; questo suggerivano il rispettoso riposo per chi è nella tomba di Paluzza e la richiesta di silenzio –invero alquanto strana-formulata dal papà che in precedenza più volte aveva parlato nelle aule giudiziarie e attraverso i mezzi di comunicazione sociale.

Si è voluto però ugualmente pubblicare lo scritto di Tonino Lasconi sia perché è sereno invito alla preghiera nell’attesa della risurrezione, sia perché molte cose scritte sembrano essere contraddittorie in medicina (condizioni psicofisiche dell’ammalata, cure mediche o accanimento terapeutico), nel diritto (ritardato intervento legislativo), nella morale (rispetto di ogni vita umana, pranzo organizzato nella villa Campeis fuori Udine): la coscienza di ciascuno desidera chiarezza su molti aspetti della triste vicenda.

Vorremmo invitare tutti alla riflessione ed al confronto, nell’auspicio – da tutti formulato – che non si debba assistere più a morti simili.

Don Giacinto